

Pro-memoria:
26 Settembre 2010 -
Seminario d'Autunno
v/ a pag. 11

Una Associazione Internazionale
di Mistici Cristiani

ASSOCIAZIONE ROSACROCIANA



Una mente serena
Un cuore sensibile
Un corpo sano

GRUPPO STUDI ROSACROCIANI di PADOVA

Centro per la diffusione degli Insegnamenti del Cristianesimo Mistico trasmessi da Max Heindel

DIAPASON

La vita, le iniziative e gli incontri nella nostra Associazione

Mensile - Nuova serie - Anno XV° numero 131

♌ ♍ Luglio - Agosto 2010

Il nostro indirizzo Internet: <http://www.studirosacrociანი.com> Contiene I.P. Spedizione in A.P. -70 % - D.C.I./PD

ALL'INTERNO

3 Conferenza
L'Evoluzione - 6
di António Monteiro

4 Guarigione
Ho'oponopono - 2
Dr.M. Rizzi

6/7 Il Racconto
Nel Paese dove i
Morti vivono - 15

8/9 Bibbia
La Bibbia per la
Nuova Era
di Corinne Helene

10 Bibbia
I 3 gradi del Disce-
polato - 4
di Corinne Helene

12 Astrologia
Cielo del mese -
e Segno del mese
Il Cancro nel 2010

13/14 Astrologia
I Pianeti come
Esseri viventi - 15
di Elman Bacher

15 L'Agenda
Date del mese e
Antologia degli
Studenti

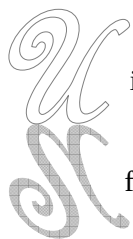
EDITORIALE

Quante volte ci siamo detti che il genere umano, gerarchia fra le gerarchie, è composto di individui "creatori"? Quando parliamo di creatività, però, è necessario saper distinguere in quale livello essa si sappia esprimere. La coscienza attuale dell'uomo è ristretta al piano materiale, e perciò egli non sa lavorare con la vita e innalzarsi fino al piano degli Archetipi, che si trovano nel Mondo del Pensiero. Creare solo materialmente e senza attivare gli archetipi, produce creazioni provvisorie e non durature, perché tutte le forme viventi sono sostenute dagli archetipi stessi, e dove questi non siano attivi può prodursi solo qualcosa di evanescente e provvisorio, con la conseguenza di trasformarsi in breve in rifiuto e "scorie". Nel piano della vita 1+1 deve sempre dare come risultato 3, allora la creazione risulta essere in gioco, allora siamo inseriti in un processo naturale; ma quando da una coppia (1+1) abbiamo per risultato 2 troviamo solo sterilità, e abbiamo bisogno di una spinta che proviene da fuori della natura, per mantenerlo nella vita artificiale della quale provvisoriamente gode, ma nel quale prevale sempre l'egoismo.

Creare è donarsi alla creazione, altrimenti siamo nel piano materiale e del denaro, motore che dovrebbe spingere la creatività materiale attraverso lo scambio, ma che soggetto alle leggi materiali qual è ottiene invece accumulazione, cioè l'opposto dello scambio. In tal modo tradiamo la nostra stessa creazione e produciamo qualcosa di inerte e sterile, cioè un accumulare inutile: un rifiuto. È facile il paragone con il vitello d'oro, che sostituì un Dio spirituale con un dio materiale, o con l'evangelico Mammona. Questa parziale e ingannevole idea della realtà deriva dal punto di vista esclusivamente materiale del mondo.

È necessario sapersi innalzare fino al livello degli archetipi, perciò con una visione non basata solo sulla materia e sul calcolo personale. Le Forze Archetipe trovando sede nel punto focale tra i mondi spirituali e quelli delle forme, sono le sole a portare con sé una visione obiettiva delle cose, risalendo alla sfera della causa e non cadendo perciò nell'illusione di quella degli effetti. Una condotta di vita che cerca sempre di vedere l'aspetto spirituale è allora la sola che può garantire lo sviluppo corretto della facoltà creatrice, e un futuro (individuale e collettivo) di vero avanzamento e miglioramento. Anche materiale.

LE RISPOSTE DI MAX HEINDEL

Come fare per adattarsi a chi ascolta, nel tentativo di diffondere gli Insegnamenti??

na nostra amica da Seattle in una recente lettera ci ha dato il seguente buon suggerimento, del quale forse vorrete approfittare:

"L'altro giorno sono andata alla Biblioteca di Ballard e ho chiesto la "Cosmogonia". Al momento di uscire l'ho posata sul banco della bibliotecaria, aperta alla pagina dei valori e delle calorie degli alimenti, e le ho mostrato questa tavola facendole notare quanto fosse utile. Esaminandola, mi ha detto con tono sorpreso: "È da molto tempo che mi occorre precisamente una tavola del genere". Ho pensato, allora, che se altri studenti chiedessero il nostro testo in una libreria o biblioteca, potrebbero fare come me. La bibliotecaria inserirebbe allora nella scheda del libro l'indicazione che esso contiene dei consigli per la salute e l'alimentazione e, in tal modo, potrebbe cadere nella mani di persone che vanno cercando la Luce che racchiude".

Quello che dice la nostra amica è più vero di quanto si creda, perché i modi e i luoghi nei quali la Luce ci raggiunge hanno talvolta del miracoloso. Non solo raggiunge coloro che stanno cercando consciamente, ma anche quelli che ne negano l'esistenza e trattano da mistificatori coloro che vi si ispirano. Ho spesso ricevuto coraggio e ispirazione al pensiero del viaggio a Damasco di S. Paolo, un uomo che si glorificava dell'ardore con il quale perseguitava i santi. Nessuno era più zelante di lui nello schiacciare quella che riteneva fosse un'eresia condannabile. Ma che lavorino per il bene o per il male, le anime forti sono amate dagli Dei, perché l'energia indomabile e irresistibile che le spinge all'azione, anche se è temporaneamente usata per fini riprensibili, quando sarà riorientata verso il bene, lo sarà con altrettanta forza. Così S. Paolo era un vero favorito degli Dei, ed è per questo che fu colpito da una Luce tanto potente da accecarlo nel momento in cui meno se l'aspettava, cioè sulla strada di Damasco. È in quel momento e in quel luogo che egli ha ricevuto una comprensione e una conoscenza ben



superiori a quella degli altri apostoli. Egli era stato scelto per una missione particolare e aveva ricevuto lo specialissimo dono della vista spirituale e di essere tutto per tutti.

Non è raro che i nostri studenti si lamentino di non riuscire a far comprendere gli Insegnamenti Rosacrociari nel loro ambiente o presso i loro congiunti. L'altro giorno, guardando la cassetta degli attrezzi, mi è venuta una idea al riguardo. Vi erano contenute un gran numero di chiavi per bulloni, dalle

più piccole alle più grandi, ognuna fatta per girare un solo tipo di dado; ve n'erano anche altre regolabili entro certi limiti. Mi sono reso conto che, talvolta, una piccola chiave potrebbe essere ben più utile di una di grandi dimensioni, perché tutto dipende dal calibro del dado. Altrettanto vale per gli esseri umani: dobbiamo prendere la loro misura e comprendere ciò di cui hanno bisogno. Molti di noi hanno studiato molto seriamente gli Insegnamenti Mistici e hanno una profonda conoscenza di questi argomenti. Noi assomigliamo a delle chiavi di grande calibro, ma siamo assolutamente inutilizzabili per far girare i piccoli dadi che non sono mai stati toccati da questa conoscenza. In simili casi, non cerchiamo di fare sfoggio delle nostre profonde conoscenze e di parlare *al di sopra delle teste* di coloro che ci ascoltano, ma mettiamoci al loro livello, spiegando le cose con semplicità, come è stato necessario fare con noi all'inizio.

In altri termini, dobbiamo essere *regolabili* come certe chiavi della nostra cassetta degli attrezzi. Parlando ad un auditorio sconosciuto dobbiamo adeguarci al suo livello e usare il linguaggio più semplice possibile. Un'altra volta, dando un corso a degli studenti più anziani, capaci di cogliere dei problemi più profondi, potremo, per il nostro maggiore profitto e per coloro che ci ascoltano, dare tutta la nostra capacità. Ma soprattutto dobbiamo imparare, con S. Paolo, a essere tutto per tutti, in mancanza di che agiremo contro il nostro scopo, che è quello di portare la Luce alle anime che vi aspirano.

Max Heindel

L'Evoluzione dell'Uomo



Uno studio a cura di Antònio Monteiro

STORIA DELLA TERRA E DURATA DELL'EVOLUZIONE DELL'UOMO NEL GLOBO "D" - 6

Parte I – BREVE STORIA GEOLOGICA DELLA TERRA (punto di vista scientifico) - Seguito

Il Periodo Quaternario


 Circa 1.700.000 anni fa, l'orbita della Terra diventò più ellittica a causa dell'azione dei pianeti esterni, e l'asse di rotazione si inclinò maggiormente sul piano dell'equatore. Questo fenomeno provocò, naturalmente, grandi alterazioni sulla superficie del globo, una delle quali fu la sparizione di vaste aree terrestri fra i continenti americano ed europeo, e la loro sostituzione da altre di costituzione diversa. Anche il clima si modificò; da circa 950 milioni di anni la Terra ha conosciuto glaciazioni successive, l'ultima delle quali cominciò 120.000 anni fa e terminò soltanto 14.000 anni fa, ma i cui effetti si fanno ancora sentire.

Così, all'inizio del Pleistocenico parte dell'emisfero nord era coperto da coltri di ghiaccio che obbligavano le numerose mandrie di mammut, buoi muschiati e rinoceronti lanosi a cercare praterie meno colpite per potersi nutrire tranquillamente, mentre nei luoghi più caldi del sud tigrì dai denti a sciabola e leoni cacciavano antilopi e mastodonti, ma evitavano prudentemente i grandi elefanti che vivevano in tutti i continenti, tranne che in Australia ed Antartide. L'aspetto più importante di questo periodo, però, fu senz'altro lo sviluppo dell'uomo. Circa 1.500.000 anni fa l'Homo erectus imparò a dominare il fuoco.

È certo che lo usava già per illuminare, riscaldare, proteggersi dagli animali feroci e cucinare; ma da allora iniziò ad utilizzarlo per lavorare la pietra, alterare i pigmenti dei minerali, cuocere l'argilla, ecc.

Circa 600.000 anni fa era abbastanza evoluto per dare la nascita ad una nuova specie: l'Homo heidelbergensis, una creatura che si diffuse in Europa, Africa e Cina. Aveva un cranio che si aggirava fra i 1200 e i 1300 cc, una faccia meno proiettata in avanti, la fronte bassa, piccoli molari e un naso più prominente; il corpo era forte e peloso e le braccia lunghe. Dotato di grande forza muscolare, aveva una strana espressione nello sguardo che gli conferiva un aspetto molto poco umano. 300.000 anni fa si sviluppò nell'Homo sapiens neanderthalensis, le cui vestigia più antiche risalgono

a 200.000 anni fa almeno, e le più moderne a circa 30.000; l'Homo di Neanderthal però è un enigma.

Dopo essere stato considerato predecessore dell'Homo sapiens sapiens, lo studio del DNA abbatté questa teoria. L'Homo neanderthalensis arrivò dall'Europa del nord e fu contemporaneo dell'Homo heidelbergensis e del primo Homo sapiens sapiens. Nonostante il suo cranio avesse un volume di 1450 cc, maggiore quindi dell'attuale, aveva una testa più allungata e bassa di quella che ha oggi, e una fronte leggermente curva verso l'interno e mascelle forti. Il naso era largo, con una struttura differente. Gli zigomi erano sporgenti, cosa comunemente associata a climi freddi, e la mandibola era rientrante. Dall'altezza di circa cm 170, era un essere voluminoso, con un tronco inclinato verso il davanti e gambe corte, e uno scheletro pesante. possedeva una muscolatura impressionante e perfino le femmine e i piccoli stessi erano molto forti. Era destrimano, procedeva eretto e usava strumenti e armi fatti di legno, pietra e osso.

L'Homo neanderthalensis fu il primo ominide a sotterrare i morti, accompagnando i corpi con strumenti di pietra, osso e anche di fiori, come si deduce dai resti trovati nella grotta di Shanidar, in Iraq. Altra pratica interessante, ma talvolta occasionale, fu la cremazione dei cadaveri; la più antica fu effettuata 26.000 anni fa, presso il Lago Mungo, in Australia.

L'uomo

Le più antiche vestigia di ciò che si può considerare uomo, si ritrovarono nel 1868 nella grotta Cro-Magnon, regione della Dordogna, Francia, per cui furono designate di Cro-Magnon, nome usato occasionalmente ancora oggi invece del più scientifico Homo sapiens sapiens. Queste vestigia datano di 200 mila anni fa, come quelle trovate, più tardi, in Africa e nel Medio Oriente, uno dei libri che consultai porta una nota estremamente curiosa: "Si deve notare (...) che la [razza] Cromagnon era per gli antichi originaria dell'Atlantide e, per questo, dagli stessi chiamata razza degli Atlantidi o Atarantidi...".

Continua



Come ci si Ammala, Perché non si Guarisce

Rubrica a cura del dr. Mario Rizzi



37. HO'OPONOPONO – Addendum-2

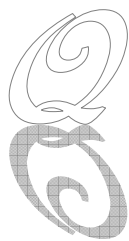
Considerato l'interesse suscitato dall'argomento, pensiamo di fare cosa gradita ai lettori con questo ulteriore articolo.

Brani tratti dal volume: "La pace comincia da te – Metti le cose al posto giusto", di Josaya, reperibile nel sito:

<http://lapacecominciadate.ho-oponopono.info/>

COLPA E PERDONO (seguito)

Come vanno rivisti i concetti di perdono e di compassione



Quando riusciamo a vedere il mondo da questo punto di vista è impossibile guardare a qualcuno e giudicarlo, avere dei preconcetti sulla base della sua "classe sociale", alla sua origine, al suo modo di esprimersi, al suo lavoro, alle sue convinzioni, ecc.

Quell'Essere è Dio personificato che si è manifestato in quella forma, con quei limiti e in quel contesto, ricco, povero, o quello che sia. È bene ricordare che quando reagiamo a quello che qualcuno fa, o lo critichiamo o lo giudichiamo, è perché lo stesso atteggiamento esiste dentro di noi. Sono le memorie, le energie che condividiamo con quella persona a provocare la nostra reazione e il suo comportamento.

Il Dr. Hew Len afferma: "Quello che stiamo facendo attraverso il metodo Ho'oponopono è aggiustare tutto

ciò che ci circonda facendolo ritornare al suo ordine naturale. Se siamo capaci di accettare il 100% della responsabilità in serenità ed armonia, tutto si allineerà perfettamente con se stesso e con la Divinità" (www.whatishooponopono.com).

Il concetto di responsabilità totale mette nelle nostre mani il completo potere di cambiamento della nostra vita e del mondo. Quel potere che continuiamo ad allontanare da noi lamentandoci, sentendoci vittime degli eventi e colpevolizzando gli altri per i nostri mali. Nel momento in cui accettiamo la nostra responsabilità il più è fatto!

L'assumersi consapevolmente la responsabilità della realtà è ciò che cancella gli errori. Perché se possiamo creare tutto ciò che c'è, è evidente che possiamo anche cambiarlo! È proprio questo che devo comprendere ed accettare definitivamente:

Quale Meraviglioso e Potentissimo Essere Sono!!!

GRAZIE, SCUSA, MI DISPIACE, TI AMO.

Fine

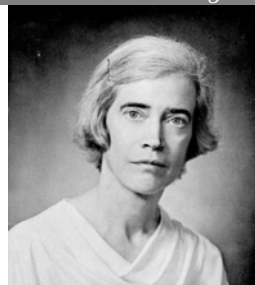
*"Tardi ti ho amato, Bellezza tanto antica e tanto nuova;
tardi ti ho amato! Tu eri dentro di me,
e io stavo fuori, ti cercavo qui, gettandomi, deforme, sulle belle forme delle tue creature.
Tu eri con me, ma io non ero con te.
Mi tenevano lontano da te le creature che, pure, se non esistessero in te, non esisterebbero per niente.
Tu mi hai chiamato e il tuo grido ha vinto la mia sordità;
hai brillato, e la tua luce ha vinto la mia cecità;
hai diffuso il tuo profumo, e io l'ho respirato, e ora anelo a te;
ti ho gustato, e ora ho fame e sete di te;
mi hai toccato, e ora ardo dal desiderio della tua pace".*

(S. Agostino)



Studiamo la Cosmogonia

con Elsa Glover



Capitolo III – L'UOMO E IL METODO DI EVOLUZIONE – 3

D. Che cosa si può dire del sangue nella sua relazione con il corpo vitale?

R. Il sangue è uno dei prodotti superiori del corpo vitale, poiché esso è il vettore del nutrimento per ogni parte del corpo e il veicolo diretto dell'Ego. Le immagini che contiene sono impresse sugli atomi negativi del corpo vitale e servono da arbitri del destino dell'uomo nello stato postmortem.

D. A che cosa si riferisce la memoria, o la cosiddetta mente?

R. All'esperienza della vita presente, sia cosciente che inconscia. Consiste nell'impressione degli avvenimenti sul corpo vitale.

D. Queste impressioni possono essere cambiate o sradicate?

R. Sì, e il cambiamento o sradicamento dipende dall'eliminazione di queste impressioni dall'etere del corpo vitale, come si nota nella spiegazione relativa al perdono dei peccati, di cui parleremo un po' più avanti.

D. Che cos'è la memoria superconscia?

R. È il deposito di tutte le facoltà acquisite e di tutte le conoscenze guadagnate nelle vite precedenti, anche se fossero latenti nella vita attuale. Questa registrazione è incisa indelebilmente sullo spirito vitale.

D. Come si manifesta la memoria superconscia?

R. Essa si manifesta ordinariamente, anche se non nella misura massima, come coscienza e carattere che animano ogni forma-pensiero, talvolta come consigliere, spingendo all'azione con forza irresistibile, perfino contro la ragione e il desiderio.

D. In quali persone la memoria superconscia è così innata da essere oltre la necessità di rivestirsi di materia mentale e del desiderio allo scopo di spingere all'azione?

R. In molte donne e in individui avanzati di entrambi i sessi nei quali il corpo vitale è stato sensibilizzato da una vita pura e santa e dalla preghiera e concentrazione. In queste persone non c'è sempre bisogno di incorrere in una situazione di pericolo per eliminare un processo di ragionamento.

D. Come si manifesta talvolta?

R. Nella forma di intuizione o insegnamento interiore, talvolta si imprime direttamente sull'etere riflettore del corpo vitale; e più prontamente impariamo a riconoscerlo e a seguirne i dettami, più spesso esso ci parlerà, promovendo il nostro eterno benessere.

D. Che cosa distrugge costantemente il veicolo denso?

R. L'attività durante le ore di veglia del corpo del desiderio e della mente. Ogni pensiero e movimento rompe i tessuti.

D. E che cos'è che cerca di ristabilire l'armonia e ricostruire ciò che gli altri veicoli demoliscono?

R. Il corpo vitale. Esso tuttavia non è in grado di contrastare totalmente gli assalti degli impulsi e dei desideri.

D. Qual è il risultato finale di questi assalti al corpo vitale?

R. Esso perde gradualmente terreno e alla fine arriva il momento in cui collassa.

D. Che condizione ciò produce nel corpo vitale?

R. I suoi "punti" avvizziscono; il fluido vitale cessa di scorrere lungo i nervi in quantità sufficiente; il corpo diventa sonnolento; il Pensatore ne è ostacolato e costretto a ritirarsi, portando con sé il corpo del desiderio.

D. Quale condizione provoca tutto questo nel corpo denso?

R. Questo ritiro dei veicoli superiori lascia il corpo denso interpenetrato dal corpo vitale nello stato inconsciente che noi chiamiamo sonno.

D. Il sonno è uno stato di inattività?

R. No, al contrario di quello che la gente comunemente crede.

D. Se il sonno fosse uno stato di inattività, quale sarebbe il risultato?

R. Il corpo non sarebbe diverso al risveglio al mattino di come era quando andò a dormire: la sua stanchezza sarebbe immutata.

Continua

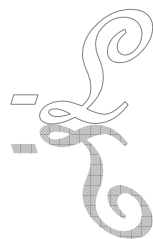
NEL PAESE DOVE I MORTI VIVONO – 15

di Prentiss Tucker

La storia narrata in questo racconto è l'esatta esposizione dell'avventura vissuta da un giovane americano combattente in Francia nel 1918.

CAPITOLO VI

L'OPINIONE DI UN SOLDATO SULLA RELIGIONE (seguito)



e cause che operano per impedirti di ricordare le tue vite passate sono complesse e ci vorrebbe molto tempo per spiegarle. In sostanza, si tratta di un pietoso provvedimento della natura, perché se ti ricordassi tutte le tue vite passate, non potresti avanzare affatto: gli antichi amori e gli antichi odi ti porterebbero a commettere azioni sbagliate. Un bambino a scuola si serve della lavagna fino a che è nelle prime classi; quando non fa più errori di grafia lascia la lavagna e adopera la matita e la carta, e un po' più tardi usa l'inchiostro. Per noi è lo stesso: quando avremo imparato a vivere nel modo giusto, quando non faremo più tanti errori, quando ci saremo liberati delle passioni, dell'odio e della vendetta, ricorderemo tutte le nostre vite passate.

- Mi sembra tutto giusto, ma non vedo perché non dovrei ricordarmi se ho già vissuto.

- Pensaci su e allora forse capirai.

Jimmie ritenne che era meglio troncargli l'argomento, e lasciò l'uomo andare per la sua strada. Era deluso, però: l'incapacità del soldato di capire una cosa tanto semplice scoraggiava il suo entusiasmo. Non si rendeva conto del fatto che ognuno ha le sue limitazioni e che queste hanno una diversa portata nei diversi individui. Un grande cerchio può contenerne uno più piccolo e comprenderlo; ma un cerchio piccolo non può contenerne uno più grande fino a quando non abbia imparato, dall'esistenza di cerchi più piccoli, che ci può essere qualcosa oltre i suoi limiti.

Ci è facile vedere i limiti degli altri, ma è difficile renderci conto dei nostri. Dobbiamo imparare a rimuovere la trave che è nel nostro occhio prima di tentare di levare la pagliuzza che è nell'occhio del nostro fratello.

Incominciò poi per Jimmie una vita nella quale trovò pochissimo tempo per quel lavoro che aveva tanta voglia di fare. Il suo reggimento fu mandato nuovamente in trincea: la vita dura, la scarsa intimità, la poca tranquillità che possedeva, non gli consentirono di continuare i suoi tentativi per progredire. Riuscì comunque ad eseguire per gran parte del tempo gli esercizi che Mr. Campion gli aveva insegnato e riuscì anche, di tanto in tanto, a dire qualche parola circa la vita superiore, quando

gli capitava l'occasione. Il suo reggimento era unito a un contingente dell'esercito britannico, e doveva arrestare l'avanzata tedesca nella primavera del 1918, cosicché l'eccitazione del combattimento effettivo concentrò la sua attenzione quasi interamente sugli affari militari. La cosa era in mani più forti delle sue e un giorno, in un assalto per riprendere una trincea, fu colpito da una pallottola al braccio destro e fu rispedito in un ospedale, brontolando contro la sua sfortuna.

In quell'ospedale non c'era Louise e ci rimase appena il tempo di farsi medicare bene la ferita; ricevette poi degli ordini di andare al più presto in America per un allenamento in uno dei grandi campi d'istruzione. Tentò di avere un permesso abbastanza lungo per cercare di trovare Miss Clayton, ma la situazione era urgente e gli ordini tassativi. Scrisse una lettera disperata a Mr. Campion, ma non ricevette risposta e fu obbligato ad imbarcarsi su una nave da trasporto che ritornava in America, con l'incarico di badare ad un gruppo di feriti.

Il suo grande lavoro non era fatto; lasciava Louise e Mr. Campion laggiù in Francia. I suoi compagni continuavano a combattere con i denti e con le unghie per arrestare la marea grigia, mentre lui, che era stato dichiarato in ottima salute, era costretto a tornare a casa prima che la guerra fosse vinta.

Quanto fu amaro quell'imbarco! Doveva andarsene, lasciando in Francia, oltre alla Grande Guerra nella quale desiderava continuare a partecipare, la ragazza che amava e l'uomo che considerava come la sua guida nella grande opera che aveva intravisto. Lasciava tutte le attività importanti che erano entrate nella sua vita, cambiandola interamente, e per che cosa? Per una sicurezza che disprezzava, per un lavoro che altri avrebbero potuto fare meglio di lui – ne era convinto – e per una vita di agiatezza che non gli era gradita; si sentiva rodere dall'angoscia della separazione da coloro che avrebbe voluto avere vicino a sé.

Jimmie salì sulla nave da trasporto con un senso pesante di ingiustizia e di calamità. Il suo braccio gli dava un gran fastidio, lo portava quasi sempre a collo; eppure sapeva che se fosse stato al fronte, si sarebbe accorto appena di quel piccolo dolore. Ma ora le piccole cose lo disturbavano, le scioc-

chezze sembravano importanti e, pur non essendo irritabile, perché la sua indole era troppo ottimista, non aveva più la bella allegria di prima. Stava fuori della sua cabina il meno possibile e dava l'impressione di soffrire più per lo choc che per la ferita al braccio. Uno choc è una cosa molto particolare e può manifestarsi in mille modi, e così le sue piccole manie passavano inosservate e veniva assecondato dagli altri il più possibile.

La nave era stata due notti e due giorni in mare; la sera del terzo giorno, a notte già inoltrata, si trovava solo sul parapetto guardando il mare con malinconia. La luna tramontava, una luna nuova di zecca, la cui luce era troppo debole per offuscare quella delle stelle amiche. Una leggera brezza soffiava dolcemente al gonfiare dell'onda, oscillando con una certa dignità nel movimento, come se fosse vagamente conscia della propria individualità e del valore del prezioso carico umano che portava.

Jimmie si sporse sul parapetto, aspirando a lunghe boccate l'aria salata che era così pura e fresca al confronto del puzzo inquinato dall'odio umano e dalle rovine della guerra; osservava ogni onda, lunga e bassa, che veniva ad infrangersi sul fianco della nave, sollevandola con calma e facilità, come se sollevare un paio di migliaia di tonnellate fosse un giochetto da nulla. La vista di quella tremenda forza fece a poco a poco penetrare nella mente di Jimmie, dilaniata dal dolore e dalla delusione, un senso di calma e di riposo: alzò lo sguardo dall'oceano al cielo, osservando le grandi stelle che brillavano tranquille lassù, come avevano brillato su Cristoforo Colombo e sui marinai della Grande Armata, su Roma e su Cartagine, su Babilonia e Balbec, sui costruttori delle piramidi e sulle navi dell'antica Atlantide. Ebbe allora una vaga intuizione di quella grande Potenza di cui attestavano l'Essere e il cui scopo non poteva venire minimamente contrastato dal sollevarsi di tutti i popoli del globo.

Col pensiero risalì il corso della storia e vide le guerre, le piaghe, le pestilenze e le carestie, le molteplici scene di combattimento e assassinii, gente ignota e tranquilla che moriva di colpo, amori e odi di

uomini e donne morti mille o diecimila anni fa, e su cui quelle stesse stelle avevano guardate con la medesima tranquillità, aspettando imperturbabili lo svolgimento del Grande Piano di Dio.

Gli sembrava che le immagini di queste cose passassero come lampi nella sua mente, come se il mondo ruotasse nella sua corsa attraverso lo spazio, lasciando dietro di sé un vortice come una densa nube di fumo visibile soltanto agli occhi spirituali, fatta di tutte le preghiere e di tutte le lacrime dell'umanità, le grida dei feriti e dei morenti su tutti i campi di battaglia dall'inizio della storia, gli appelli di misericordia, il tormento della disperazione; la lotta delle nazioni, l'ascesa e la caduta delle razze, le grida degli affamati – tutto unito in quella nube densa e nera, che deve salire roteando fino al Trono di Dio. E, frammisto a tutto, risuonava il perenne e disperato appello: Perché?

Poi volse il pensiero alla sua minuscola parte nell'immenso dramma, come era stato protetto e come gli si era palesato un poco di quel grande Piano, come un lembo dell'oscuro sipario era stato alzato per un momento, affinché egli avesse una visione fugace di quello che stava dietro e potesse sapere in che modo aiutare.

Come aveva condotto la sua missione? Che cosa aveva fatto? Nel suo colloquio con il soldato che aveva posto quelle precise domande nella sala del Club YMCA, che cosa aveva raggiunto? Niente! la sua coscienza lo turbava, però che cosa avrebbe potuto fare, discutendo?

Incominciò a comprendere che quel compito era troppo vasto per poter essere risolto con uno scoppio d'entusiasmo, per ardente che fosse. L'opera andava compiuta col tempo, con calma e tenacia, senza tregua e senza posa, sfruttando ogni occasione, senza scoraggiarsi per le sconfitte, accontentandosi se, di tanto in tanto, qualcuno poteva essere assistito in misura anche minima. Poi, forse, dopo la guerra, avrebbe potuto tornare a Parigi e incontrare di nuovo quel saggio, Mr. Campion, il "Fratello Maggiore", e imparare da lui come prepararsi per la grande opera.

Continua





INTERPRETAZIONE BIBLICA per la NUOVA ERA

LEVITICO, il Libro della Legge di Corinne Heline

<>→ LXXIX ←<>

XXXI Capitolo

LA LEGGE DELLA SANTITÀ

Siate santi, perché io, il Signore Dio vostro, sono santo.
- Levitico 19:2



Queste parole all'inizio del diciannovesimo capitolo del Levitico suonano la sua nota-chiave; aprono anche i successivi otto capitoli che concludono il codice del Levitico. *La Legge della Santità* è stata correttamente fissata come una intestazione di questa sezione del Libro della Legge.

Preso nel suo insieme, questa sezione conclusiva ha segnato caratteristiche sue proprie. Essa costruisce sulla legislazione che era già stata data al popolo dell'Alleanza un aiuto a tenerlo sulla strada della rettitudine degna di una nazione eletta ad essere un "regno di sacerdoti" fra i popoli del mondo. La Legge della Santità non riguarda tanto la prescrizione di specifiche azioni e di cerimoniali fissi, quanto nell'accrescere la coscienza dell'uomo ad una presa di coscienza e all'obbedienza ai principi che governano la vita superiore. Riguarda meno la lettera e più lo spirito della legge rispetto ai capitoli precedenti sia del Levitico che dell'Esodo che trattano del soggetto. Essa guarda al Deuteronomio e pone le basi per il Sermone della Montagna nel quale il Cristo Gesù enuncia le leggi superiori della vita spirituale non ancora date all'uomo. È questo un altro esempio dell'antica preparazione per il nuovo e del nuovo che sorge dall'antico. Illustra la crescita della religione come alla progressiva espansione della coscienza dell'umanità. Le differenze fra il passato e il presente non hanno bisogno di contraddizioni, ma di semplici variazioni del grado di comprensione e di sviluppo. Così è nella ispirata parola dell'Antico e del Nuovo Testamento. La nota-chiave di uno è *legge*; dell'altro, *amore*. Ma, con le parole di un poeta, "Dio è amore eppure Dio è legge". Il sentiero dell'obbedienza alla volontà divina conduce dalla costrizione esterna alla libertà interiore.

Il diciannovesimo capitolo ripete in parte e rielabora i Dieci Comandamenti: "Ognuno rispetti sua madre e suo padre e osservi i miei sabati... Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso... Non ruberete né userete inganno o menzogna gli uni a danno degli altri... Non giurerete il falso servendovi del mio nome; perché profaneresti il nome del tuo Dio...".

Il comandamento contro l'adulterio è allargato ai capitoli immediatamente precedenti e successivi. Una proibizione completa contro il cattivo uso della forza creatrice è data in Levitico 18:21:

"Non lascerai passare il tuo seme attraverso il fuoco di Moloch".

Il soggetto è trattato inoltre nel capitolo ventesimo. Questo avvertimento contro l'offerta di vita a Moloch, assieme a numerose specifiche proibizioni che si riferiscono allo stesso argomento, fu dato alle masse come il primo passo verso la conservazione della forza vitale nel corpo dell'uomo. Le indicazioni per i pochi in grado di portare più avanti il processo, e di iniziare il lavoro di sublimazione cosciente della passionalità fisica in illuminazione spirituale, vengono date nel Levitico in un linguaggio simbolico:

Levitico 19:23-25

Quando sarete entrati nel paese e vi avrete piantato ogni sorta d'alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circumcisi; per tre anni saranno per voi come non circumcisi; non se ne dovrà mangiare. Ma nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di questi alberi; così essi continueranno a fruttare per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.

Il tre simbolizza la rigenerazione. La sua linfa sale dalle radici alla cima e sui rami superiori i suoi frutti sono presentati al Sole, sorgente e centro della vita. Così è nell'uomo rigenerato. La forza vitale sale ai centri superiori del corpo dove portano il frutto dei poteri spirituali sviluppati accettati al Signore della Luce e della Vita.

I tre anni durante i quali il frutto degli alberi non dovevano essere mangiati indicano il periodo di preparazione che precede il definitivo conseguimento sul Sentiero iniziatico. Esso viene raggiunto al quarto anno quando "tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore". Nel quinto anno la Grande Opera al Bianco raggiunge il suo culmine e i frutti dell'albero possono essere mangiati. I poteri spirituali accumulati sono allora allo stadio nel quale diventano facoltà attive che si

esprimono ad una ottava superiore della vita divina.

Un giardino o un frutteto rappresenta uno stato di coscienza. durante la vita fisica l'uomo coltiva questo terreno, piantandovi ogni sorta di esperienze. Esse sono "da mangiare"; sono il cibo di cui si nutre lo spirito crescendo in statura e potere.

Il significato del passaggio in esame è incorporato ne suoi numeri, cioè *tre*, *quattro* e *cinque*. Tre è il primo potere numerico sotto il quale si sviluppa uno stato di completezza. A questo stadio inizia un grado superiore di conseguimento. Quando si raggiunge il dodici – che completa un ciclo di progressione – i suoi due numeri (uno e due) si riducono al tre, il primo numero perfetto.

Il quattro apre un nuovo portone. Nelle Scuole dei Misteri il Quarto Grado riguarda lo sviluppo della coscienza quadri-dimensionale. Il lavoro supremo dei poteri del quattro è la trasmutazione. Poiché ciò include un processo di purificazione, esso è il numero del destino maturo; i debiti karmici sono liquidati e i frutti della vita diventano "dono festivo". questo è anche il significato del numero quaranta – quattro innalzato ad una potenza superiore – così frequentemente usato lungo tutta la Bibbia, a rappresentazione della preparazione che conduce alla trasformazione.

Nel suo più alto significato, il cinque indica il risveglio del Dio interiore. In una serie di nove, quattro numeri lo precedono e quattro lo seguono. Si trova in una posizione centrale, culminante ciò che può definirsi la serie umana dei numeri e l'inizio della serie divina. È il numero dei poteri di risurrezione. L'Ego entra ora nel gioire dei frutti degli sforzi passati; e attraverso una coltivazione continua degli alberi da frutto nel giardino dello spirito, esso "continuerà a fruttare" fino a che tutte le potenzialità divine saranno state sviluppate al termine della serie numerica del nove, e uno stato di unione con Dio sarà raggiunto nel dieci, l'unità originaria innalzata ad una potenza superiore.

Il capitolo diciannove contiene diversi precetti etici, alcuni dei quali riappaiono in forma più positiva dagli insegnamenti del Cristo Gesù. Agli Israeliti viene ingiunto di non defraudare o frodare il prossimo; di non vendicarsi o portare invidia; di lasciare i frutti negli angoli dei campi e di non raccogliere ciò che resta da spigolare per i poveri; di usare misure e pesi giusti; di dare ospitalità agli stranieri, e di "alzarsi davanti al capo canuto". In termini comprensibili alla razza, viene data istruzione di fare agli altri quello che avrebbero voluto che gli altri facessero a loro stessi. E nel comandamento "Ama il tuo prossimo come te stesso", la Vecchia Dispensazione suonava l'amorevole nota del Nuovo. Notevole sforzo lungo tutte le epoche da parte di coloro che portavano avanti il piano divino per l'umanità è stato fatto nel dissipare l'illusione della separatività sotto cui l'uomo vive tuttora, e nel risvegliare in lui la consapevolezza della sua appartenenza ad una *onnicomprendiva* fratellanza.

Le Quattro Sacre Stagioni

Le quattro sacre stagioni dell'anno, precisamente gli Equinozi e i Solstizi, erano epoche di sacre convocazioni nella Antica Dispensazione come lo sono nella Nuova. Esse segnano i punti di svolta dell'anno, quando avviene una emissione speciale di potere spirituale. In ciascuna di queste stagioni vi è un cambiamento nel ritmo della Terra in forze che giocano attraverso uno dei quattro elementi. In Primavera è il Fuoco; in Estate l'Acqua; in Autunno l'Aria; e in Inverno la Terra.

La prima festa prescritta nel Levitico fu quella dell'Equinozio di Primavera. È proclamato che il quattordicesimo giorno del primo mese al tramonto sarà la pasqua del Signore (Levitico 23:5).

È la commemorazione del passaggio degli israeliti dalla schiavitù alla libertà, che avvenne nel primo mese dell'anno, contato astrologicamente, il mese di Aprile (Nisan). Il Sole passa allora dall'acqueo Pesci al focoso Ariete.

In tutti i Misteri pre-Cristiani questa stagione del "nuovo fuoco" era periodo di gioiosa festività e di elaborati cerimoniali. Nella Nuova Dispensazione essa divenne il tempo glorioso della Pasqua e della Resurrezione. Quando l'onda di resurrezione spazza la Terra è facile per l'uomo armonizzarsi con i poteri della coscienza ascesa e vedere le meraviglie dei regni trascendentali. Allora lo spirito può realmente sorgere trionfante sopra la materia.

La seconda festa è quella del Solstizio d'Estate. Essa avviene in Giugno (Sivon) ed è chiamata la Festa delle Settimane (Levitico 23:15-22). Sette settimane trascorrono dal secondo giorno della Festa della Passione, quando viene offerto un covone d'orzo, e l'osservanza di mezza estate, quando due pani di fior di farina del raccolto del grano vengono "portati davanti al Signore". Questa celebrazione, che i Cristiani celebrano alla Pentecoste, commemora il dono dei Dieci Comandamenti negli annali dell'Antica Dispensazione e l'enunciazione del Sermone della Montagna in quelli del Nuovo. È la stagione in cui la divina alchimia sia nella natura che nell'uomo raggiunge la sua espressione più elevata. È il periodo in cui la "grande opera al bianco è portata alla sua perfezione lunare".

La festa successiva cade all'Equinozio d'Autunno e commemora il viaggio attraverso il Deserto. Viene osservata in ottobre (Tishri), il settimo mese nel calendario dell'Antico Testamento, ed è chiamata la Festa dei Tabernacoli. Si riferisce anche alla Festa delle Capanne ed è in relazione con la Crocifissione nella Chiesa Cristiana. L'autunno astronomico ha la sua controparte esoterica nella Caduta dell'uomo. Fu questa "caduta" nella coscienza delle masse a rendere necessaria la Crocifissione del Signore il Cristo. Leggende occulte dicono che fu in questa data che Eva condivise il frutto proibito e perse l'Eden per tutta l'umanità.

Continua

Traduzione di L. Zampieri (si riservano i diritti) - N.B.: Nel ns. sito troverai la serie completa degli articoli finora pubblicati.

I TRE GRADI DEL DISCEPOLATO - 4

di Corinne Heline

Pietro (segue)

*C*osì meravigliosi erano i poteri di Pietro, che i malati erano guariti al cadere della sua ombra su di essi e ovunque egli si fermasse la sua presenza produceva molteplici benedizioni. Eppure la sua umiltà cresceva al pari della sua grandezza. Il Maestro disapprovò la sua arroganza nel Rito della Lavanda dei piedi, ma per mezzo del profondo dispiacere della Negazione egli imparò bene la lezione dell'umiltà. Nella sua prima Epistola Generale egli ammonisce i suoi discepoli a vestirsi umilmente. Questa umiltà di spirito predominò al termine della sua vita. Chiese perfino di venire inchiodato alla croce del martirio a testa in giù, perché non era degno di morire allo stesso modo del suo Signore.

Pietro entrò nella grande avventura della sua morte nel circo di Caligola a Roma, dove così tanti cristiani coraggiosamente sacrificarono le loro vite per la propria fede.

I CINQUE SEGUACI

Il Mare di Galilea, così strettamente associato al Ministero del Cristo, è collocato in modo estremamente interessante. Quasi circolare nella sua forma, ai tempi dei primi cristiani era circondato da dodici città, tutte importanti nella vita e nella attività del Maestro. La dimensione di queste città era tale per cui la periferia di una si confondeva con i confini della successiva. Verso nord, dove il fiume Giordano fluisce nel Mare di Galilea, giacciono Cafarnao, Betesda e Magdala. Da Cafarnao uscirono i più illustri fra i Discepoli. Di questi, Andrea e Pietro furono i primi a prestare fedeltà al Maestro.

Andrea

Andrea fu il primo chiamato ma non venne mai per primo come leader. Profondamente umile e di

natura tranquilla e ritirata, Andrea rivelò la sua vera grandezza quando cedette la prima posizione al suo famoso fratello e si accontentò di brillare della gloria di Pietro. Sembra che Andrea e Giovanni avessero lavorato assieme in una intima amicizia. Un frammento di un antichissimo canone del Nuovo Testamento indica che Andrea assisté Giovanni nella scrittura del suo Vangelo. È stato chiamato il santo patrono dei lavoratori personali. Eusebio riporta che Andrea incontrò la morte in Grecia su comando di Aegeas, che si lamentava che tutto il popolo disertava l'adorazione al tempio per seguire i miracoli della nuova via proclamata da questo Discepolo. Fu chiesto ad Andrea che rimandasse la gente ad adorare l'antica religione versando una libagione agli dei, ma Andrea rifiutò di farlo. Allora fu comandato che il Discepolo impartisse ad Aegeas i segreti della sua arte magica, altrimenti sarebbe stato appeso alla croce che era l'emblema della sua fede. Andrea rispose: "Se tu vuoi conoscere le verità del discepolato, allora devi vivere la vita con lo scopo di imparare quello che la tua arte richiede. La tortura non può attingere da me queste sacre cose".

Quando Andrea fu messo sulla croce disse, con un bellissimo sorriso che rendeva radiante il suo volto: "Gioisco d'essere appesa sopra la croce di Cristo, che è stata adornata dai suoi arti come con perle".

Mentre pregava si fece gioioso ed esultante. Una grande luce dal cielo brillò come un lampo sopra di lui, circondandolo di tale splendore che gli occhi mortali non potevano guardarlo.

Quando fu preso dalla croce Maximilia, la moglie del governatore unse il corpo con spezie costose e lo depose nella sua stessa tomba. Questa santa donna, essendo stata illuminata dall'amore del Cristo, viveva tranquillamente con i cristiani.

Continua

SEMINARIO D'AUTUNNO 2010



Il lato nascosto della Malattia e della Guarigione

Domenica 26 Settembre 2010 a Monteortone di Abano Terme (PD)



ari amici, siamo lieti di invitarvi al tradizionale Seminario d'Autunno. Il tema scelto per quest'anno è quanto mai interessante e importante: la Malattia e la Guarigione. Che cosa è la salute? E la guarigione? Che differenza c'è fra la "cura" e la "guarigione"? Una analisi completa che tiene conto della completa costituzione dell'uomo. Solo la conoscenza di quello che siamo veramente e di quale funzione dobbiamo svolgere nel Piano di Evoluzione può avvicinarci ad una Medicina degna dell'uomo e utile al suo avanzamento. Anche il concetto di salute e causa e scopo della malattia ne risulteranno arricchiti e completati.

Esamineremo il Sistema di Guarigione Rosacrociario e cercheremo di analizzare le varie forme di approccio energetico, oltre all'abbinamento fra medicina ufficiale o accademica e medicina alternativa o complementare.

Affronteremo anche il ruolo che può coprire l'Astrologia Spirituale.

Siamo certi che anche questo incontro troverà una numerosa e interessata partecipazione. Vi invitiamo perciò fin da ora, pregandovi di prenotare la vostra presenza presso la Segreteria:

:

Giancarla tel. 049 616929

Oppure all'indirizzo: studi.rc@libero.it

Nel prossimo numero di DIAPASON, come di consueto, troverete il pieghevole con tutte le indicazioni logistiche e il programma dettagliato.

A presto!

---<<|>---

SALDO DI CASSA

Riportiamo, come di consueto, il saldo contante esistente in Cassa, al fine di permettere ai ns. soci di rispondere coscientemente alle necessità e di sentirsi parte attiva del nostro Centro.

Al 30 Giugno 2010 il saldo di Cassa è di € 1600,24

escluso c/c postale: n. 28377372 intestato

ASSOCIAZIONE GRUPPO STUDI ROSACROCIANI DI PADOVA

Diamo gratuitamente ciò che gratuitamente abbiamo ricevuto





Con-Siderando

Il Cielo del Mese, a cura di Primo Contro



IL CIELO DI LUGLIO 2010

- 6/07 Urano assume il moto *Retrogrado* in ♈
 10/07 Venere entra in ♍. Mercurio entra in ♏
 11/07 **Luna Nuova** – alle 17,42 ora italiana, a 19°24' del ♎. La Luna Nuova di questo mese è in sestile con Marte
 22/07 Saturno entra in ♎
 23/07 Il Sole entra in ♏ (S.T. 08°04'29"), quando la Luna è in ♎
 24/07 Giove assume il noto *Retrogrado* in ♈
 25/07 **Luna Piena** – alle 23,38 ora italiana, a 03°00' dell' ♎
 30/07 Marte entra in ♎
 Per tutto il mese Saturno è in quadratura con Plutone e in opposizione con Giove e Urano. Urano è in quadratura con Plutone

IL CIELO DI AGOSTO 2010

- 07/08 Venere entra in ♎
 10/08 **Luna Nuova** – alle 01,09 ora italiana, a 17°25' del ♏
 14/08 Urano rientra, *Retrogrado*, in ♈
 21/08 Mercurio diventa *Retrogrado* in ♍
 23/08 Il Sole entra in ♍ (S.T. 10°06'42"), quando la Luna è in ♎
 24/08 **Luna Piena** – alle 15,06 ora italiana, a 01°26' dei ♈
 Per tutto il mese Saturno è in quadratura con Plutone e in opposizione con Giove e Urano. Giove è in congiunzione con Urano e in quadratura con Plutone. Urano è in quadratura con Plutone

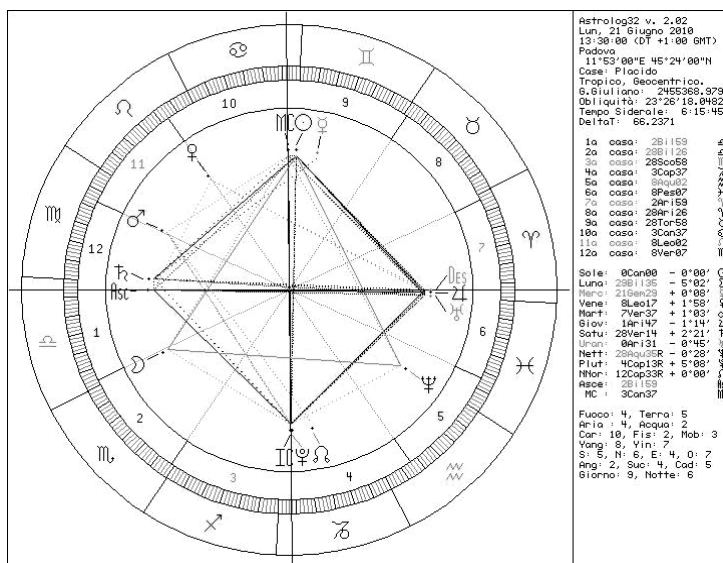
Il Sole nel Segno del Mese, a cura di Giancarla

L'entrata del Sole in CANCRO- ♋ nell'anno 2010 – Domificazione in Italia

Quest'anno il Sole si è affacciato in Cancro il 21 giugno, aprendosi al solstizio d'estate con aspetti non proprio facili. Infatti subisce una prima quadratura da Giove ed Urano in Ariete; una seconda da Saturno (dagli ultimi gradi della Vergine) e la ferma opposizione di Plutone dal Capricorno. Tutto questo suggerisce un periodo non molto facile per il nostro Paese.

Giove e Urano si affacciano nella VII Casa, ostacolando le collaborazioni e favorendo la conflittualità del potere, che non accenna a diminuire. Nella domificazione dell'entrata del Sole in Cancro la Luna è in 2.a Casa, e seppure bene aspettata è pur sempre cangiante: l'economia quindi (2.a Casa) non presenta neanche per questo mese prerogative di stabilità.

Le quadrature che fanno capo al Sole in Cancro (segno che ci parla di famiglia, patria, sicurezza, ecc.) sembra vogliano indicarci la necessità di ritrovare il senso dell'etica e del sentimento affinché si possa creare un nuovo modello di società. Nettuno e la Luna possono aiutare il Sole, ma questi due pianeti hanno bisogno di chiarezza negli intenti per permettere di ripartire su basi stabili, e forse per questo si dovrà ancora aspettare.



I PIANETI COME ESSERI VIVENTI - 15

di Elman Bacher



IL PIANETA MERCURIO

Prima parte (seguito)



Mercurio, volubile ed impressionabile, è alla mercé dell'**eccesso di azione, eccesso di fermezza ed eccesso di adattabilità**. Poiché questo pianeta regge i due segni comuni di base, il suo potere integrativo è maggiormente qualificato dalle condizioni dinamiche o statiche relative alla carta oroscopica nel suo complesso. Gemelli e Vergine iniziano ciascuno un quadrante zodiacale; essi pertanto iniziano un quadrante di case che, sommate, formano un semicerchio completo di case, ovvero un diametro intero della ruota. Qualsiasi aspetto di congestione o di frizione a Mercurio ha pertanto l'effetto diretto di impedire la capacità della persona di apprendere delle esperienze rappresentate da questi due quadranti, dovunque siano situati nella mappa. L'ubicazione particolare di Mercurio, come **focalizzatore** delle vibrazioni di Gemelli-Vergine, indica il settore di esperienza che provvede all'esercizio delle facoltà mentali verso la **riabilitazione** di discordanze e la coordinazione della mente con il sentimento. Il segno in cui si trova Mercurio identifica questo particolare **colore generico**, dinamico-espressivo o assorbente-riflessivo. Un fattore sommamente importante nell'analisi dei significatori di Mercurio si riscontra nel pianeta che regge il segno in cui è collocato Mercurio. Questo pianeta è l'**esprimente** di Mercurio e ha molto a che fare con la forma in cui la persona sviluppa - o cessa di sviluppare - la sua facoltà *ragionevole*. **La mente contro l'emozione** è rappresentata da un Mercurio decongestionato manifestato attraverso il pianeta congestionato. Le congestioni che coinvolgono il pianeta *esprimente* rappresentano problemi prodotti da reazioni emozionali negative verso altre persone, eventi, ecc. La chiarezza di Mercurio decongestionato consente alla persona di apprendere dalla sua esperienza con relativa facilità

e di esercitare un ragionevole controllo delle proprie emozioni e delle reazioni del sentimento. Se Mercurio e il suo *esprimente* sono decongestionati, si può essere certi di una cosa: non importa che nella mappa siano rappresentate altre difficoltà, tale persona ha una capacità e un impulso naturale che le consentono di apprendere praticamente come realizzare i propri ideali e come compiere i suoi impulsi più intensi, senza considerare quali siano gli ideali o che cosa sia ciò che essa nella sua coscienza chiama *realizzazione* o *riuscita*. Il suo ideale può essere l'abbondanza finanziaria, oppure la popolarità, l'ammirazione o la realizzazione professionale di un talento, o il potere su altre persone. Può trattarsi di una cosa qualsiasi, ma la chiarezza di Mercurio decongestionato - sia per aspetto che per vibrazione - permette a quella persona di vedere chiaramente il cammino verso la realizzazione del suo sogno.

Un Mercurio congestionato, con un pianeta *esprimente* decongestionato promette la disintegrazione di una congestione mentale se il principio dell'*esprimente* è esercitato in relazione ai problemi di Mercurio. Le *virtù* dell'*esprimente* planetario sono i **mezzi alchemici** tramite i quali questa qualità generica particolare di Mercurio può essere *purificata* e le qualità mentali armonizzate e organizzate. Qualsiasi aspetto planetario a Mercurio è migliore che nessun aspetto in assoluto, perché ogni aspetto è una **canalizzazione** per l'*allenamento* delle facoltà di Mercurio. Mercurio in segno cardinale, fisso o comune deve essere sintetizzato, amalgamato, con la croce più accentuata della carta oroscopica, perché per esempio, un Mercurio cardinale o comune può servire come un valido neutralizzatore di molti pianeti in segni fissi, e così via. Il Mercurio cardinale accentua l'espressione; Mercurio fisso, accentua la ritenzione e il Mercurio comune accentua l'*adattabilità*.



Encyclopedia Mythica
http://www.pantheon.org/



IL PIANETA MERCURIO

Seconda parte



Per la continuazione di questo argomento useremo una copia del Gran Mandala: una ruota di dodici case con i segni zodiacali nell'ordine, cominciando con Ariete all'Ascendente.

Si collochino i simboli planetari nei segni e nelle case della loro dignità; si mettano in maggiore evidenza la terza e la sesta cuspidi, poiché si riferiscono alla dignità di Mercurio in Gemelli e in Vergine.

La natura androgina (bipolare) di Mercurio si osserva nei suoi attributi di entrata, ciò che si riceve (ti-rocinio) e il rendimento (espressione del pensiero). Apprenderlo in toto e non esprimerlo è usare soltanto la metà della facoltà di Mercurio; al contrario, le persone mentalmente disorganizzate esprimono *la metà di Mercurio* quando si esprimono continuamente senza concentrazione, riflessione o *partecipazione* mentale. Come espressione, Mercurio non può produrre nulla di valido se l'immissione dei suoi significati, la sua partecipazione, non è il risultato della concentrazione e lo schiarimento dei poteri mentali. Noi ci esprimiamo nel mondo secondo il nostro quadro mentale del mondo; i punti di vista fondati sulla congestione del sentimento e del desiderio **non vedono** e non possono vedere il mondo con chiarezza, né possono dare espressione veritiera e giusta al pensiero.

Una quadratura o un'opposizione di un pianeta a Mercurio può agire da stimolo per l'espressione, ma l'espressione in sé sarà incline a esteriorizzare un fattore negativo nella coscienza. Questo è ciò che vogliamo intendere quando parliamo di congestioni a Mercurio. Gli stati di sentimento subcosciente basati sull'ignoranza, sulla discordia e cose analoghe, sviano le facoltà di Mercurio dalla vera percezione; conseguentemente ciò che si esprimerà tramite Mercurio sarà un **falso messaggero** per altre persone. Rispetto al Gran Mandala vediamo come le potenzialità di Mercurio possano essere impediti e corrotti dalla falsa interpretazione di altri

principi planetari. Falsa interpretazione significa semplicemente falsa conoscenza, e pertanto falsa comprensione.

La **criminalità** tradizionalmente attribuita alla quadratura di Marte con Mercurio è dovuta ad un colore mentale di egotismo negativo. **"Io per primo"** è la parola chiave di questa combinazione. Il Gran Mandala ci rivela che *io sono* (la coscienza dell'Essere individualizzato) è la parola chiave della reggenza di Marte dell'Ariete. La mescolanza congestionante della vibrazione di Ariete con Mercurio, quale reggente dei Gemelli, è una rappresentazione di *"Io penso in termini di ciò che conviene a me, primo ed ultimo"*. Un criminale è tale perché non è cosciente né ha rispetto dell'*io sono* dell'altro individuo. Il suo Mercurio pertanto funziona in modo corrispondente; esso *delinea gli angoli, risolve i trucchi* secondo la sua limitata comprensione dell'*Io sono e dell'Io voglio*. Questa preoccupazione negativa di *Io sono* senza considerazione per *lei* è o *tu sei*, crea di certo congestioni nel pensiero perché noi siamo qui per apprendere ad utilizzare le risorse dei primi tre segni per l'espressione evolutiva. La mente antisociale criminale non è molto cosciente del principio del sesto segno, Vergine, la dignità di Terra di Mercurio perché Vergine è l'applicazione dei poteri mentali verso la realizzazione di dominanti di servizio. In cambio, il servizio (Vergine) emana dal centro del cuore di Leone e Leone è il primo trigono (aspetto dell'amore) della triplicità di Fuoco iniziata con l'Ariete di Marte. Gli aspetti armoniosi di Marte con Mercurio rappresentano un'integrazione pratica nel pensiero. La persona può proiettare i suoi pensieri nella forma e dargli oggettività. È questo uno dei modi migliori di rappresentare la capacità di *far sì che si facciano le cose*, perché il pensiero è generalmente integrato all'azione e all'espressione fisica.

Questo modo ricalca le aree maschili della coscienza, perché aggrega il colorito dinamico al processo del pensiero.

Continua





Trovarsi insieme, per costruire la Comunità di Mistici Cristiani!

IL SERVIZIO DEL TEMPIO DOMENICALE

Ogni Domenica mattina alle ore 10.30 a Padova – Via R. Rinaldi 18

Come il diapason di un certo tono inizia a vibrare quando se ne percuote un secondo di identico tono vibratorio, analogamente avviene per noi. Se siamo in armonia con le vibrazioni del Cristo, noi possiamo esprimere l'amore che Egli è venuto a dare all'umanità e che rafforziamo ogni domenica con il Servizio.

(Max Heindel)



Con lo scopo di meditare tutti sulla stessa lettura nel corso del Servizio Domenicale, indichiamo le "Lettere agli Studenti"⁽¹⁾ di Max Heindel che ne costituiranno il testo durante i mesi di Luglio e Agosto 2010:

4 luglio: lett. n. 7; 11 luglio: lett. n. 20; 18 luglio: lett. n. 32; 25 luglio: lett. n. 44

1 agosto: lett. n. 8; 8 agosto: lett. n. 45; 15 agosto: lett. n. 33; 22 agosto: lett. n. 57; 29 agosto: lett. n. 69

DATE PER LA GUARIGIONE – ore 19,30

LUGLIO 2010: Domenica 4 – Domenica 11 – Sabato 17 – Sabato 24 – Sabato 31

AGOSTO 2010: Sabato 7 – Venerdì 13 – Venerdì 20 – Venerdì 27

Date dei SERVIZI DI LUNA, per Probazionisti

● LUNA NUOVA: Domenica 11 Luglio 2010
Martedì 10 Agosto 2010

○ LUNA PIENA: Lunedì 26 Luglio 2010
Martedì 24 Agosto 2010

⁽¹⁾ Questi testi sono reperibili nel libro: "Stimato Amico" di Max Heindel.



L'Antologia dei nostri Studenti

Siamo lieti di condividere, di tanto in tanto, alcuni scritti che Studenti hanno voluto inviarci.



PENSANDO

Dove andrai pensiero mio
quando al mondo dirò per sempre addio?
Volerai tra mare e monti
e per dissetarti, quali mete, quali fonti?
O resterai in questi luoghi,
fra le case e nei sobborghi?
Penserai che ciò è un altro mondo,
invece è lo stesso e non ti accorgi,
perché tutt'intorno non è come vedi,
non è come pensi,
ma come ci suggeriscono i nostri sensi
e questa è una delle tante dimensioni
ed è reale finché tanti dubbi non ti poni...

Giorgio P.



DIAPASON

Redazione presso
GRUPPO STUDI ROSACROCIANI
di PADOVA
C.P. 582 - 35122 Padova

Direttore responsabile
Proprietario - editore
Edaldo Zampieri
Autorizzazione n.1765 del 6/11/01
del Tribunale di Padova
Stampato in proprio
*La vita, le iniziative e gli incontri
nella nostra Associazione*

Il presente Bollettino viene spedito gratuitamente agli associati e ai simpatizzanti del nostro Centro. Si propone di rendere note le attività dallo stesso organizzate, mantenere stabile un legame fra tutti i nostri amici, anche con coloro che non possono frequentare gli incontri previsti, e tentare una analisi degli Insegnamenti Rosacrociani confrontati con la vita attuale nella società in cui siamo inseriti.

DIAPASON vuole essere un semplice strumento vivo, nelle mani di tutti i nostri amici, che sono pertanto invitati a collaborare nella sua stesura.

Chiunque può proporci indirizzi di persone interessate: lo ringraziamo sin d'ora, e provvederemo ad inviare loro il Bollettino. Lo spazio di queste pagine è aperto al contributo di tutti quelli che desiderano rendere partecipi "compagni di sentiero" delle loro idee o esperienze. Il materiale inviato sarà pubblicato nei limiti dello spazio disponibile e a insindacabile giudizio dei redattori. La responsabilità di quanto pubblicato è ristretta all'autore.

DIAPASON viene spedito gratuitamente. Il recupero delle spese di cancelleria, postali e quant'altro è lasciato alla iniziativa degli amici lettori e sostenitori; la sospensione dell'invio non sarà comunque mai da attribuirsi al mancato sostentamento delle spese.

Per qualsiasi comunicazione, rivolgersi al seguente numero telefonico della Segreteria:



049 616929



I CORSI DELL'ASSOCIAZIONE ROSACROCIANA

I Corsi dell'Associazione Rosacrociana sono uguali in tutto il mondo. Essi sono aperti a chiunque, purché sia maggiorenne e si impegni a non fare della conoscenza ricevuta fonte di guadagno, e a non praticare arti divinatorie o astrologia per professione. L'insegnamento è gratuito ad ogni livello (salvo il costo dei testi di studio); viene richiesto solo il risarcimento delle spese vive.

Possono essere seguiti utilizzando una delle due modalità:

- **Per corrispondenza**
- **On-line, ossia per posta elettronica**

Elenco dei corsi:

FILOSOFIA ROSACROCIANA

La chiave d'accesso agli Insegnamenti della Saggezza Occidentale

1. CORSO PRELIMINARE di FILOSOFIA:

composto di 12 lezioni.

Questo corso è obbligatorio per accedere all'Associazione, e proseguire con gli altri corsi.

Testo di studio: *"La Cosmogonia dei Rosacroce"* di Max Heindel.

2. CORSO REGOLARE di FILOSOFIA:

composto di 16 lezioni

Questo corso consente di completare lo studio del testo *"La Cosmogonia dei Rosacroce"*.

3. CORSO SUPPLEMENTARE di FILOSOFIA:

composto di 40 lezioni.

CORSO BIBLICO DELLA SAGGEZZA OCCIDENTALE

Le Sacre Scritture come fonte di Tradizione Sapienziale

CORSO BIBLICO: composto di 28 lezioni.

Queste lezioni sono tratte dagli scritti di Max Heindel, ed illuminano di una luce nuova il significato nascosto delle Scritture, facendone scaturire i principi sui quali si basano tanto la scienza quanto la religione.

ASTROLOGIA SPIRITUALE

Lo strumento per utilizzare praticamente gli Insegnamenti Rosacrociani

1. CORSO di ASTROLOGIA ELEMENTARE:

composto di 27 lezioni.

2. CORSO di ASTROLOGIA SUPERIORE:

composto di 12 lezioni.

3. CORSO di ASTROLOGIA SUPERIORE SUPPLEMENTARE:

composto di 13 lezioni.

L'Astrologia forma un particolare ramo di studio, collegato con la Filosofia Rosacrociana e il Cristianesimo Esoterico. Un numero sempre maggiore di persone si va accorgendo della realtà delle influenze cosmiche. Questa scienza, che i Rosa-Croce considerano sacra, è di grande valore perché consente all'aspirante di progredire più rapidamente sul Sentiero.